# REGGIMENTO CONTRA PESTE, DEL GIÀ MAESTRO PIETRO CASTAGNO SPAGNOLO, PER...

Pedro Castaño, Giovanni Battista Sperelli, Valenti Gonzaga

BIEN FI ER VEM
POVR CONFORTE

# REGGIMENTO.

QVANDO si sente sospetto di peste, prima si deue far ricorso à Nostro Signor DIO, pregando sua Diuina Maestà, che ci voglia donare la sua gratia, & guardarci da così horrenda infermità. Poi ridursi à rimedij humani, & correggere la vita nostra per mantenerci sani, & potenti contra il veneno pestifero. Perciò bisogna espurgare il corpo nostro da' mali humori, facendo vna purgatione ordinaria, poi continuare nel viuere regolatamente, mangiando cibi di non dura digestione, & con cose acetose, hora con agresto, hora con melangole, & hora con aceto; vsando sopra ogni viuanda il finocchio fresco, & guardandosi da grassumi, salsumi, che sono nociui. Bisogna vsar cibi teneri, di buona sostanza, di poco ingombro, & di facile digestione, i quali essendo per il più da molti conosciuti, lascierò di nominarli. Le carne humide sono da fuggire, come Ocche, Anitre, & simili, & pur mangiandone alcuna volta, sieno arrostite con condimenti acetosi, & sopra finocchio. Bisogna guardarsi da specierie molto calde, & da vini fumosi, che simili cose fanno alterare gli humori, & aprono la strada al veneno; i pesci d'ogni sorte sono tristi, ma sono meno i piccioli, & di Fiume, come agresto, ò melangole fritti con salina sopra, i legumi, & ogni sorte di viuanda di pasta si deono fuggire, perche fanno humori atti alla corrottione. Il fare essercitio, ma non violento, nè di modo, che si sudi, è buono. Lo stare alla villa frà giardini è cosa buona, quando la stagione il concede, fuggendo la moltitudine delle genti, & stando allegro in piaceri honesti, ma guardandosi sopra ogni cosa dal commercio carnale delle donne.

Bisogna per prepararsi bene, che si possa essere sicuro dal veneno pestilentiale, & dalla contagione; che la mattina, prima che si esca del letto, si faccia nella stanza fuoco, non fumoso, ma chiaro; & saria bene, se si potesse, farlo di legne odorifere, come Ginepro, Lauro, & simili, ouero di sarmenti di vite: ma facciasi anche d'altre legne, senza fumo; al qual fuoco farai scaldare i panni, & massimamente la camicia, profumando ogni cosa.

Per questo effetto è ottimo profumo quello delle boccole di Ginepro con scorze di cottogne, ò d'altre mele poste sopra la cenere calda nel mezo della stanza. Questo corregge l'aria, & scaccia ogni cattiuo vapore. Scaldati, & profumati i panni, vngiti del composito mio contro peste,

prima le parti del cuore, accostandoti al fuoco, acciò che meglio entri l'untione, poi vngiti la forcella della gola & fatto questo, lauati le mani, & il viso con acqua chiara, nella quale spargerai vn poco di vino bianco odorifero, ò maluasia, ò aceto rosato, ma saria meglio questo.

Piglia egual parte di aceto rosato, acqua rosa, & vin bianco, & poniui dentro Carlina, Gentiana, radice di Ruta, Capraria, detta Giarga, manipuli vno, Scorze di Cedro, & vn poco di Geduaria, fà bollire alquanto, & stare infusa per sei hore, poi cola, & riponi in vaso, di questo poi spesso beuine vna gocciola, & spesso bagnatene le mani, & il viso, & alcuna volta con spunga tutta la persona. Lauate, che ti hauerai le mani, & il viso, vngiti del sudetto composito le nari del naso, & i polsi della testa, & pigliane per bocca meza dramma, che potrai andar sicuro in ogni luogo. Ma perche il composito nominato è di tal spesa, & si fà con tal fatica, che non ne può hauer ogni sorte di gente; dirò alcuni rimedij facili di poca spesa, & molta vtilità nel bisogno, come sarà l'infrascritta poluere.

Piglia Bolo armenio oncie vna, Tormentilla, Dittamo bianco, ana oncie meza, pesta ogni cosa sottilmente, di questa ne piglierai mezo cucchiaro in mezo bicchiero di vino la mattina, à chi non piace il vino, la pigli in acqua d'acetosa, & vsandola ogni mattina ci conseruarà dalla corrottione.

Sono di grande vtilità i Coriandoli preparati à digiuno, & anche doppo pasto. E' molto lodato da ogn'uno il non vscir di casa à stomaco vuoto, mà s'ingannano, che con questo consiglio s'empiono il ventre, perche quelli, che dicono non esser bene gire attorno con lo stomaco vuoto, vogliono dire, che si douria pigliare alcuna cosa per dar conforto à gli spiriti, & à sufficienza di questo basterà la poluere sudetta, ò il lattouario infrascritto.

Piglia Dia buglosati, Dia boraginati, Zucchero Rosato ana Oncie vna, Bolo armenio oncie meza, Terra sigillata dram: due, Diarodon Abbatis oncie vna, Dittamo bianco, Corno di Ceruo arso, Macis ana dramme vna, fà lattouario, & pigliane mezo cucchiaro la mattina, che ne vorrai pigliare, altra volta potrai pigliare di questa conserua, ch'è di grandissima esperienza.

Piglia dieci noci, quindeci fichi secchi, Ruta, Alsinthio, Acetosa, Scabiosa ana manipuli vno, Astrologia lunga, Astrologia rotonda ana oncie due, Tormentilla, Dittamo bianco, Pimpinella bacche di Lauro ana dramme due, e meza, fior di Boragine, Rose rosse, Macis, Mirra, Bolo arme-

*armenio, Terra sigillata, Sandali rossi, Sandali bianchi, anadra mine due, pesta ogni cosa sottilmente, & incorpora con libre tre di mele bene spumato, di questo pigliane mezo cucchiaio la mattina, fra giorno; & la sera, non lo inghiottendo, ma lo terrai quanto più si può per bocca; & tenendosi questi ordini, piacendo al Signor Dio, ogn'uno si difenderà dalla pestilenza.*

*Quando pur alcuno per trista sorte s'appestasse, lo potrai conoscere à i segni, che molte volte manifestano il male, ma spesso ingannano, essendo accidente tanto fallace; Trouerai alcuno con febre, & l'urina sarà chiara, perche l'humore non sarà andato al fegato, altra volta si sentirà con poca febre, perche il veleno non sarà in humori caldi, ò non vscirà in fuori: parerà che l'infermo si liberi dal male, & perirà. Però non si deue essaminare i segni, perche ingannano, & la natura non aspetta, se non sei presto co' rimedij.*

*Perciò come senti essere aggrauato di febre, ò di qual si voglia rincrescimento; credi che sia, ò che possa subito in tempo di peste diuentar pestilentiale, & come tale la cura.*

*I segni, che sogliono essere messaggieri della peste, sono questi, febre acuta, affanno di fiato, aggrauamento di capo, & di tutta la persona, sonnolentia grande, subita debelità di polso, sete disordinata, & senza causa, vrina torbida, che causa ardore nella verga, & in somma (come dicemmo) in simil tempo si creda, che ogni infirmità sia, ò possa diuentar pestifera, & come tale si deue curare. Et prima bisogna soccorrere al cuore.*

*Se il male ti giunge à stomaco vuoto, piglierai per bocca dramme tre del composito nostro sopradetto, & farai l'untioni col medesimo di quattro hore in quattro hore sopra il cuore, la forcella della gola, le narici del naso, i polsi della testa, & delle mani, il nodo del collo insino all'estremo de' lombi.*

*Se'l male ti giunge à stomaco pieno, farai di vomitare, pigliando per bocca acqua tepida, & olio, stuzzicando con vna penna, ò altro nella gola: & vomitato, piglierai il composito, & farai l'untioni, come habbiamo detto, & hauerai preparato di fare all'infermo vn seruitiale commune, giungendoui vn pugno di orgio, vn poco di mele rosato, & olio violato. Reso, c'haurà il seruitiale, & alquanto riposato, non hauendo segno di Carbone, ò di Cotticella, lo salasserai alla vena commune del braccio destro, per discostare il veneno dal cuore, ma apparendo qual si voglia segno; da quella parte doue sarà, da quella trarrai il sangue, se*

*sarà*

sarà nella gola, nel collo, ò dietro all'orecchie, trarrassi il sangue dalla vena della testa, se sarà sotto il braccio, trarrassi dalla vena del fegato, & se sarà nell'inguinaglie, trarrassi dalla vena del piede; cauando il sangue secondo la robustezza dell'infermo. Doppo il salasso, & alquanto riposato ricrearai l'infermo, & doppo quattro hore gli darai due dramme di questa poluere in vn bicchiero con egual parte vino, & acqua d'endiuia, & doppo il bere aiutalo co' panni à sudare, perche col sudore se ne và il veneno, & questa è la poluere.

Tormentilla dramme due, Sandali rossi, Dittamo bianco, Aristologia lunga, Corno di Ceruo, Coralli rossi, Bolo armenio ana dramme vna, Canfora dramme meza, Zuccaro fino dramme due, pesta ogni cosa sottilmente, & mescola insieme. Se il segno, che apparirà, sarà Cotticella, gli porrai sotto, lungi tre dita, vna ventosa di bocca capace, & la intaccherai come si fà ordinariamente, & la riporrai due, & tre volte, lauando ogni volta l'intaccature, & postema con spunga bagnata in acqua, doue hauerai decotto Camamilla, & che sia tepida, perche questa aiuta à vscire il sangue, & risoluere il veneno della postema.

Per maturare ponerai questo empiastro, Radice di Malauisco oncie due, vna cipolla di gigli bianchi, oncie vna, & meza di farina di semenza di lino, fà bollire in acqua, poi pesta con vn poco di leuaturo, & songia vecchia quanto basta à far morbido empiastro, & questo vserai insino che si taglia, ò rompe.

Il Carbone, se sarà negli emuntorij, non si taglia se non passato il quinto giorno, ma cerca romperlo col sudetto empiastro, ò incendilo per trauerso con instromento di ferro, ò d'argento, segnandolo di alquante righe leggiermente, & ponendogli vna ventosa, come dicemmo della Cotticella: & hauendo la commodità doppo la ventosa, appiccherai tre sanguisughe attorno il circolo del male, poi vsa il medicare secondo l'arte; auuertendo, che nel fine della cura non si saldi, se prima non purghi di dentro.

Il mangiar dell'infermo deue essere poco, & spesso, come sarebbe ogni sei hore, cose di nutrimento, viuande liquide, ma pure, acciochè non moltiplichi febre, carne tenere, il vino sia più tosto bianco, che vermiglio, non grande, & anche inacquato assai, con acqua cotta, & più tosto ferrata, non lasciando, che patisca gran sete, ma dandogli con acqua de' Giulebi cordiali. Mutisi l'infermo di drappi spesso, & se fosse possibile di letto ancora facciasi fuoco chiaro, & profumi ogni giorno nella stanza: Se sarà tempo chiaro, aprigli spesso le finestre, & vsci della

came-

camera, perche l'aria fresca scacci la cattiua, che si fosse fatta nella stanza. Tutte l'immonditie dell'infermo sieno portate fuori di casa allo scoperto, i medicamenti, come stoppe, & simili si abbruciano, acciochè non sieno tocchi da cani, ò gatti, che molte volte portano la peste nelle case sane. Non sia gettata cosa alcuna dell'infermo ne' necessarij, che saria pericolo di ammorbare i sani, ma quando inauertentemente vi fosse gettata cosa alcuna, vi si prouederà col gettarui sopra due gran cattini di calcina sfiorata, che questa estinguerà il veneno.

## Per ismorbare le Case.

Prima fà, che sieno bruciate tutte le massaritie inutili, & gettate via tutte le cose di legno fesse, & impoluerate, & i piatti di pietra fessi, sgarugliati, & le cose bisunte; poi fà spazzar tutta la casa, non vi lasciando alcuna tela di ragno, & fà nel mezo delle stanze fuoco chiaro, & dapoi profumerai, serrando vsci, & finestre, & così continuando per quindeci giorni, saranno mondificate, & nette.

Circa l'Oro, l'Argento, Gioie, & Danari, lauerai ogni cosa con acqua pura, & i Danari scalderai gagliardamente sopra il fuoco in cosa di rame sbusato; Le Gioie, & le Perle potrai più leggiermēte scaldare, acciochè nō si affumino, & guastino, ma fà, che sentino calor gagliardo auāti al fuoco.

Panni di lana, Pelle, Fodre, farai stare in alto in aria al Sole, & la sera li sbatterai con bacchetta per quindeci giorni continui, pòi mostrandoli al fuoco, & profumandoli saranno mondi, e netti.

A i panni di Lino farai diligente bugata con Lauro, Menta, & Artemisia nella lisciua, & asciutti, che saranno, gli profumerai, & li potrai riporre nelle casse, & adoperarli.

## Aggionta delle noue isperienze fatte, & osseruate nel detto Composto contra peste, & veleni.

PRIMA vale mirabilmente detto Composto alle morsicature di vipere, & altri animali venenosi, dandone al patiente da vna dramma, insino à due à beuere con vino bianco caldo, ò brodo medesimamente caldo, & ongendo li polsi, la regione del cuore, & attorno alle morsicature, & ch'esso composito sia sempre vn poco caldo, & si ongeranno detti luochi ogni tre hore.

In questo modo si sono rissanati molti, & trà gli altri si rissanarono

li 25. di Giugno 1617. Paolo Giannella, Luca Finotto habitanti fuori della porta di S. Paolo di Ferrara, morsicati da vna Vipera ambedue nelle mani, & alli 28. di detto Mese fù risanato Hippolito Bertello à Fossa Alta tenimento di Ferrara, quale fù morsicato similmente da vna Vipera in vna mano, doue che subito vi si scorsero tutti gli accidenti, che vengono recitati da Dioscoride in morso tale, che à giudicio di ogn'uno egli doueua morire; e pure per l'istesso oglio, ouer Composto nostro contra peste nel modo predetto vsato, fù il dì seguente presso la Diuina gratia libero, e sano.

Vale alla palpitatione del cuore, & da tal infirmità fù liberato il Reuerendo Padre F. Humile da Brescia, dell'Ordine de' Reuerendi Padri Capuccini, ongendo con esso la regione del core con il detto Composto caldo mattina, e sera.

Alli vermi, & dolori dell'intestini gioua, pigliandone mezza dramma per volta in vino, ò brodo come di sopra, & ongendo l'ombelico, la forcella della gola, le narici del naso, & il cuore mattina, e sera.

Gioua alle ferite velenose, & allo spasimo, che quelle sogliono cagionare, come è stato sperimentato in molti nell'Hospitale di S. Anna di Ferrara, & in altri luoghi in detta Città.

E' ottimo rimedio à chi hauesse preso veleno per bocca di qual si voglia sorte, ancorche fosse il Napello, purche non sia corrosiuo, pigliandone per bocca la quantità detta nelle morsicature di Vipere, & ongendo li luoghi ordinarij di tre hore in tre hore.

Vale alli dolori Colici, & alle difficultà d'urina ongendosi li fianchi, il corpo, il petinetto, & lo scrato, & anco pigliandone per bocca, se farà bisogno dramma vna per volta con vino caldo; & facendoli anco vn seruitiale carminatiuo con l'aggionta d'oncia meza del detto Composto, & oncia meza di Hiera piera.

Gioua alle Febri maligne con Petecchie, pigliandone con brodo, ouero con acqua di Cedro da mezza dramma fino à vna dramma intiera, secondo parerà all'Eccellente Medico.

Alle doglie fredde, & ventose, ongendo mattina, & sera la parte offesa con detto Composto caldo.

Alle ponture di Scorpioni vale mirabilmente, adoperandolo come habbiamo detto nelle morsicature di altri animali velenosi, & gioua anche à diuerse altre infermità, quali per breuità si tralasciano.

IL FINE.